

Sónico

Prendi il tuo cellulare e, dopo aver scaricato il semplice programma per la lettura di codici a barre, posizionati davanti al QR CODE riportato nel centro del frontespizio. Scannerizza... e potrai vedere in un videoclip i "Volti di Speranza" della nostra collana



DIRETTORE EDITORIALE DELLA COLLANA
Roberto Losa

TRADUZIONE
Christian Berbenni

ISBN 978-88-250-5141-4
ISBN 978-88-250-5142-1 (PDF)
ISBN 978-88-250-5143-8 (EPUB)

Copyright © 2020 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO - EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Finito di stampare nel mese di Gennaio 2020
Mediagraf S.p.A. - Noventa Padovana, Padova

Yanet Sónico Roque Quispe - Luigi Ginami

Sónico

*SE LA PAURA PUÒ FARTI PRIGIONIERO,
LA SPERANZA PUÒ RENDERTI LIBERO*

Perù

#VoltiDiSperanza n. 27



A EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA



DIO DIMENTICA TUTTO TRANNE DI AMARE

PRESENTAZIONE

C'è un versetto di Isaia che ho sempre amato per la semplicità con cui rimanda alla tenerezza di Dio: *“Sarete allattati e portati in braccio, e vi faranno saltellare sulle ginocchia”* (Is 66,12).

Sono le stesse parole che sento riecheggiare ogni qual volta i resoconti frammentati, crudi e disturbanti dei viaggi di don Gigi irrompono nella mia vita. Nel flusso ininterrotto di notizie, emozioni, scatti e sollecitazioni che riversa in sempre più avvolgenti catene digitali si è catturati dalla rassicurante sensazione che in qualche modo misterioso la “maternità di Dio” si renderà visibile.

Deve essere per il punto di origine di questa frenetica attività solidale che porta un monsignore di curia a scarpinare tra le Ande e i deserti africani, tra regioni disastrose e favolas melmose. E la sorgente è lei Santina, donna dei dolori e delle lacrime, madre nel senso più pieno, seno che continua ad allattare e a sor-

reggere, asciugare visi inondate e abbracciare corpi stanchi e violati.

Nel nuovo, piccolo, volume della collana che racconta l'avventura di bene inaugurata anni fa c'è molto di Santina. Lei continua a generare dal cielo, e nelle pagine che seguono, scopriremo come.

Di certo il suo nome torna, anzi sigilla, nuove vite, spazi di speranza, conversioni e opere.

Nella inedita avventura tra Messico e Amazonia peruviana, don Gigi Ginami, riesce a donarci plasticamente la prossimità agli ultimi e allo stesso tempo il legame di figliolanza con Santina. Ne ha assorbito dolcezza e premure che riversa su un'umanità ferita, umiliata dalla povertà e dall'esclusione, deturpata dalla violenza, abbandonata ad un destino di nulla da scontati egoismi.

Nel diario dell'ultimo viaggio in Perù si avverte l'urgenza della *consolazione*, parola riportata in auge da Papa Francesco, atteggiamento del cuore che spinge a lenire le sofferenze dell'altro, facendo vibrare l'amore di Dio in una serie di azioni essenziali, prossime nella quotidianità. Comprare una lampadina, chiamare l'elettricista

per mettere a posto un improbabile impianto, aprire un frigorifero scassato per riempirlo di latte e formaggio, concedere al povero la dignità di ospitare, è il modo in cui don Gigi esercita la maternità della Chiesa.

In queste pagine c'è lo stesso odore della stalla di Betlemme, lo sterco e la paglia, la bellezza del cielo e l'impurità dei pastori che circondano il Dio umiliato per amore dell'uomo.

“La consolazione è il lavoro proprio di Dio” ricordava Papa Francesco nella conversazione, durante il suo viaggio coreano, alla Sogang University di Seoul. Parlando ai confratelli gesuiti, il pontefice, invitava alla Misericordia, a scardinare certo clericalismo, il rigorismo morale dei custodi della dottrina, per spendersi senza tregua nel testimoniare il Dio che “consola sempre, spera sempre, dimentica sempre, perdona sempre”.

Nelle storie di Alicia, bambina stuprata dal patrigno, di Maritza, giovane donna dallo sguardo menomato e il ventre violato, e di Sónico, detenuta colpevole di innumerevoli delitti, scopriremo la Grazia che inonda attraverso la Croce. Nulla è nascosto, e niente viene rispar-

miato. Si viene catapultati in un mondo dove sangue, sperma e fango, sporcizia e brutalità sono padroni di esistenze sprecate o inutili. Costretti dalla ruvida cronaca di Don Gigi si diventa partecipi di drammi senza redenzione apparente; agganciati dalla sua vorticosa passione, si viene trascinati in inferni periferici ma non meno bestiali. Si trema e si freme con lui, lasciandosi irretire dalla rabbia o dal disgusto, per poi farsi avvolgere dalla tenerezza di anime che hanno saputo conservare la propria innocenza, nonostante il male e le ferite. Cuori aperti, generosi nell'abbandonarsi al cambiamento e alla speranza, disposti a farsi "ri-creare" da Dio, a lasciarsi visitare da Lui, a ricomporre le proprie vite spezzate nell'infinito amore del Padre.

La vera rivoluzione è la condivisione.

Perdersi, come fa don Gigi, nella povertà degli altri è il modo migliore per entrare nel mistero della Carità. Grazie alle sue provocazioni possiamo mettere in discussione le nostre certezze, i giorni tranquilli, i piccoli intoppi che rischiano di avvelenarci le comode abitudini. La schiera di figliol prodighi che la Fondazione

Santina ci fa incontrare dovrebbe aiutare noi, figli maggiori, a rivedere la scala delle priorità e ad asciugare le lacrime. Quelle che scorrono su volti deturpati dei poveri del mondo e quelle di pietà che dovrebbero bagnare i nostri visi.

Cristiana Caricato
TV2000



UNA PICCOLA SANTINA MESSICANA

Le ultime pagine di questo libretto, dedicato a una prigioniera peruviana di nome Sónico, si aprono in Messico, nel carcere di Las Cruces ad Acapulco.

Forse direte: che c'entra? Non c'è logica!

Spero invece di raccontare, in queste premesse, un fatto che illumini la vicenda di Sónico e le pagine che lei, dal carcere, ci ha voluto regalare. Anche il luogo nel quale ho saputo la notizia che vi voglio raccontare è sorprendente... ma andiamo con ordine.

Come è ormai per me una tradizione, per la fine dell'anno e l'inizio di quello nuovo, vado a Gerusalemme a trascorrere alcuni giorni in silenzio, preghiera e riflessione, per chiudere e iniziare l'anno in un contesto di solitudine, vicino alla tomba di Mamma e vicino alla tomba del Risorto: il Santo Sepolcro. Sono ore liete, di riposo dopo un anno intenso trascorso in ufficio e in lunghi e faticosi viaggi per il mondo e per il grande lavoro per la nostra Fondazione.

L'occasione è la data del compleanno di

Santina, il 29 dicembre, data nella quale, ogni anno, celebro la Santa Messa al suo sepolcro. Normalmente mi vieto di scrivere qualsiasi nota in quelle ore e normalmente ci riesco ma questa volta, tornato in Italia e dovendo completare la scrittura del libretto Sónico, non posso non raccontare e riflettere su quanto mi è successo.

Sono le ore 19,30 del 31 dicembre. Mi sto preparando per andare a cena e poi alla messa con il tradizionale canto del *Te Deum*.

Suona il cellulare.

È l'arcivescovo di Acapulco, monsignor Leopoldo.

“Don Gigi, so che ti trovi a Gerusalemme. Volevo farti gli auguri per il nuovo anno e darti una notizia che sicuramente ti farà piacere. Ti ricordi il carcere di Las Cruces?”.

“Eccellenza, claro que sì! Abbiamo inaugurato insieme il refettorio per i detenuti con problemi psichiatrici e l'asilo nido per i bambini delle prigioniere. Una giornata bellissima...”.

“Bene don Gigi, il 24 dicembre sono andato a celebrare la Messa nel carcere in occasione

del Santo Natale. Alla fine della Messa ecco la sorpresa: si avvicina una giovane mamma con in braccio una bellissima bimba di pochi mesi... Con un po' di imbarazzo mi domanda: 'Eccellenza, lei ha modo di vedere il padre Luis Clemente Ginami Zucchinelli? Ho da dargli una notizia importante che ho scritto qui in questo foglio'.

Rimango sorpreso e lei lo intuisce.

'Come ti chiami', le chiedo.

'Dàmaris Flores Gatica, Eccellenza!'.

"Io il padre Luis Clemente non lo vedo, ma gli posso far arrivare la tua lettera attraverso il Nunzio Apostolico, perché padre Luis Clemente abita a Roma, in Italia'.

La donna è in carcere per sequestro e la sua pena non è breve. Ma, don Gigi, Dàmaris mi dà la letterina come se contenesse informazioni preziose e mentre mi dà la lettera dà un bacio alla piccolina. Io la guardo in silenzio e la donna non si trattiene e inizia a raccontare.

'Quando, nel mese di settembre, il padre Luis Clemente è venuto con lei, Eccellenza, per inaugurare il refettorio per prigionieri con problemi psichiatrici e per inaugurare l'asilo nido per i

bambini delle recluse, io mi toccavo il pancione e dicevo: meno male che è venuto questo padre italiano con la sua Fondazione, così il mio bambino potrà essere accudito in ambienti puliti e pieni di luce e colorati murales! Giorni dopo padre Luis Clemente è tornato per vedere un'area del carcere nella quale ha promesso di costruirci una palestra e un'aula per ascoltare musica entro il mese settembre 2020. Eccellenza, questa area è nella zona della lavanderia e io mi trovavo là con il mio pancione a lavare la biancheria. Ci siamo incontrati brevemente, forse don Gigi, come lei lo chiama in lingua italiana, non si ricorda neppure di quella nostra chiacchierata... Mi ricordo però che mi impressionò molto l'attenzione che aveva verso noi prigioniere e così gli domandai: 'Padre Luis Clemente, ma chi è Santina? Perché si chiama così questa tua Fondazione?'. Lui mi rispose che era in onore di sua mamma che aveva sofferto molto, per più di sette anni, e che questa Fondazione vuole che le persone non abbiano a soffrire in modo feroce come la vecchia donna ha sofferto. Mentre lui parlava io pensavo: mio figlio soffrirà molto qui dentro, non avrà un'infanzia come gli altri bambini... quella

vecchia signora cosa può fare per mio figlio? Il breve incontro con il padre italiano si concluse in una manciata di minuti eccellenza!”.

Mentre l'arcivescovo mi parla, dalla bella terrazza di casa guardo alla chiesetta dove è sepolta mamma. L'aria è fredda e il cielo è terso e pieno di stelle, come solo in medio oriente appare. Il muezzin chiama alla preghiera dal minareto illuminato di verde davanti a casa. Mi chiedo: 'Ma dove vuole arrivare Monsignor Leopoldo, quale è la bella notizia... io, in verità, questa Dàmaris non la ricordo proprio, in quel giorno avrò incontrato un centinaio di donne recluso al carcere'.

L'arcivescovo sente il muezzin che invita alla preghiera e rimane colpito:

“Che bello, don Gigi, raggiungerti dal Messico alla Città Santa di Gerusalemme e per comunicarti, proprio mentre sei vicino alla tomba di tua madre, una notizia tanto bella e commovente! Per farla breve: Dàmaris durante la mia visita al carcere, don Gigi, mi mostra la bella bimba paffutella che tiene in braccio e mi dice... 'I mesi sono passati padre e, mentre si avvicinava il

tempo di partorire, mi dicevo: che futuro avrà qui dentro mio figlio, mia figlia? Un giorno sono andata a visitare l'asilo nido costruito da padre Luis Clemente, guardavo i bimbi e immaginavo il mio tra poche settimane, lì. Poi guardavo i bellissimi disegni colorati sulle pareti che ispirano pace e gioia... finché, Eccellenza, l'occhio mi cade sul logo Fondazione Santina. In quel momento, non so se per una coincidenza o un presentimento, il mio piccolino mi si muove in pancia e io mi dico: 'Qui il mio bambino si troverà bene!'. Se non ci fosse stata la mamma del padre italiano immaginati come stava qui dentro mio figlio... È proprio vero: il dolore di quella vecchia vissuta dall'altra parte del mondo permetterà oggi a mio figlio di soffrire di meno, di vivere meglio. E poi? Chi dice che sia maschio? E se fosse femmina? Beh se fosse femmina... Fondazione Santina! Sì! Mia figlia si chiamerà proprio Santina per ricordarmi che mia figlia potrà vivere un'infanzia più degna proprio per quel benedetto nome di Santina...".

Mentre l'arcivescovo continua il racconto gli occhi mi si riempiono di lacrime e le lacrime non

si vedono al telefono, e meno male, perché mi sembrano lacrime troppo intime e nascoste per poterle mostrare... una sorta di pudore sulla vicenda mia e di mia mamma.

Ho solo la forza di esclamare:

"... ooooh!".

Il buon vescovo capisce la mia commozione e prosegue:

"Don Gigi, Dàmaris continua il suo racconto e mi dice: 'Il 14 novembre è nata mia figlia e le ho posto il nome di Santina: Santina Daianai Ponce Flores e ho messo questo nome proprio per quanto il prete italiano ha fatto per mia figlia, dandole un luogo, qui nel carcere, in cui crescere meglio. Eccellenza glielo può dire lei? E le dica che voglio che me la battezzi proprio lui!'. Ecco don Gigi, questa è la bella notizia di questa notte dell'ultimo dell'anno. Che mi dici: sei contento? Io penso che questo sia un segno che Acapulco ti ama e che Acapulco ha bisogno di te!".

Il vescovo attende una mia risposta. La mia risposta è il silenzio... al telefono contare fino a 30 in silenzio è come trascorrere ore.

Il buon amico mi dice:

“Don Gigi, don Gigi, mi senti?”.

Io inghiotto saliva e asciugo le mie lacrime guardando la bella città di Gerusalemme e fissando lo sguardo sulla chiesa dove è la tomba di mamma.

Poi rispondo al vescovo:

“Eccellenza, questo è il più bel regalo dell’anno! Ha ragione, è un forte segno che Acapulco mi ama e che forse ha anche bisogno di me, Lei preghi la Morenita che mi dia il coraggio, se lei lo vuole, di fare tale scelta! Nel frattempo ho il cuore che scoppia di gratitudine a Dio per questo enorme segno che mi raggiunge qui a Gerusalemme. Ho bisogno di silenzio, di raccoglimento e di preghiera”.

Il caro amico mi saluta:

“Buon anno don Gigi! Al carcere ti aspettano per il battesimo...”.

Con una risata cordiale e lo scambio di auguri si conclude la telefonata.

Ho bisogno di sedermi. La notte è fredda a Gerusalemme, ma non lo avverto. Il muezzin ha finito la preghiera ed è calato il silenzio. Le luci della sera illuminano tutte le finestre delle case;

la yeshiva ebraica, davanti al mio balcone, raccoglie osservanti ebrei intenti nella lettura e nello studio della torah. Lontano la maestosa cupola della moschea di Omar risplende con il suo oro. Mi raccolgo. Sono le ultime ore dell'anno e questa potente e misteriosa notizia è lì dentro il mio cuore. È la seconda bimba che si chiama Santina in onore di mia madre.

La prima Santina è africana e ha tre anni: figlia di Everlyne malata di AIDS, senza una capanna che abbiamo dovuto costruire, segregata dalla stessa famiglia per lo stigma di AIDS della madre. Ora la mia Santina africana è orfana, la mia dolce Everlyne è morta di AIDS e in febbraio dovrò pensare a come aiutare Santina, Nora e Ramsey, probabilmente mettendoli in un orfanotrofio. Bella vita vero? Povera piccolina! Ho il suo braccialetto al polso, ogni giorno prego per lei e mensilmente inviamo un aiuto. La mia principessina africana non vive in un palazzo reale. Sembra che mia madre voglia continuare a vivere in una vita povera e fragile: è una grande provocazione per me!

Santina e... mi sento totalmente inadeguato

di fronte alla sua bontà, ai suoi lacrimoni, alla sua miseria. Lei mi interpella e il suo visino l'ho stampato nel cuore come un tatuaggio.

Mentre la mia piccola Santina in Africa vive nella miseria... ecco nascere, in Messico, una seconda piccola Santina che ha solo due mesi! E dove nasce? In un carcere particolarmente violento: Las Cruces! In quella prigione nel 2016 si sono sgozzati due cartelli di narcos rivali e il risultato è stata una catastrofe: 26 morti! Proprio lì, in quell'ambiente dannato, nasce una bimba che, in onore di mia madre, si chiama Santina!

Questa cosa è potente, è densa di mistero, ha una forza atomica di significato e di provocazione! La accogli solo nel silenzio, un silenzio che esige interiorità, che esige preghiera e che esige scelte profonde di coerenza.

La vita di Santina in Africa e la vita di Santina in Messico non hanno nulla di sdolcinato o melenso, quasi la bella fiaba di Cenerentola o de La Bella e la Bestia. No! Queste due storie sono profezie evangeliche di un Dio che sceglie di parlarmi e tenta di convertirmi proponendomi la miseria, la povertà e la debolezza delle due

Santine come paradigma per leggere e correggere la mia vita blasfema! Eh sì, perché, mentre scrivo queste pulite letterine che tu leggi, loro due, le piccole Santina, sono una sotto una capanna senza papà, mamma e probabilmente senza cure e cibo e l'altra Santina, di soli due mesi, è in un carcere?

E io che faccio?

Continuo a scrivere le mie paroline idiote.

Forse, invece, dovrei finire qui. Spegnerne il computer... non inviare nulla, prendere la macchina e andare in aeroporto per volare in Africa o in Messico e per vivere con loro e imparare da loro... purtroppo, come vedi, non l'ho fatto perché sto scrivendo e tra poco potrai leggere questo scritto.

Se sei giunto fino a qui prega per me la Madonna di Guadalupe che mi renda capace di scelte più coraggiose e compromettenti nella vita cristiana e di prete.

Guardo le loro foto e le accarezzo tutte e due. Anche solo guardarle così è utile perché ti muove dentro e ti commuove.

È ora di andare a Messa. Un nuovo anno

2020 mi aspetta ricco di cose da fare per questi poveri!

Chiudo la porta di casa, scendo le scale e, uscendo sul cortile davanti alla chiesa in cui mia madre è sepolta, mi dico divertito: 'Ma guarda che casino questa mi combina da morta! Non basta una Santina africana, mi ci voleva una messicana... a quando una vietnamita?'

Questa sera brindando al nuovo anno. Brinderò per le mie due Santina: il capodanno più bello della mia vita!



Piccola Santina messicana



*Vivere nella baracca
di Maritza*



Nuova aula dell'asilo di Juliaca

INDICE

Dio dimentica tutto, tranne di amare	5
Una piccola Santina messicana	11
Se la paura può farti prigioniero.....	23
Camera di lusso	23
Alicia	31
Scintille	40
Villa San Roman: inaugurazione asilo.....	53
Centoventidue chili di oro	65
Sónico	74
Segnati dal destino	81
Una decisione sbagliata	81
Le vite dei miei due genitori.....	83
Crescere nella violenza.....	86
Violentata da uno sconosciuto	89
Rinchiusa nella cella.....	93
	99

POTETE SEGUIRCI SU INTERNET:

- sito internet: www.fondazionesantina.org
- canale You Tube:
Associazione ONLUS Amici di Santina Zucchinelli
- Facebook: Fondazione Santina
- Twitter: @sorrisodiluce
- Instagram: [fondazione_santina](https://www.instagram.com/fondazione_santina)

FONDAZIONE SANTINA ONLUS

Coordinate Bancarie:

Codice IBAN: IT04V0503403210000000005386

BANCO BPM,
VIA LUDOVISI, 46
00187 ROMA

CODICE FISCALE: 0000097835880580

AMICI DI SANTINA ZUCCHINELLI ONLUS

Coordinate Bancarie:

Codice IBAN: IT78Y0503403210000000180713

BANCO BPM,
VIA LUDOVISI, 46
00187 ROMA

CODICE FISCALE: 12499711005

INDIRIZZO

Via di Porta Pinciana, 6 - 00187 Roma
Telefono e WhatsApp: +393290985258
posta elettronica: info@fondazionesantina.org